

NAPOLA 22 aprile 2023
FUNERALE DI P. PAOLO GUCCIARDO

Carissimi fratelli e sorelle,

Quando aveva 22 anni, il 17 dicembre 1960, il nostro caro don Paolo ricevette la prima tonsura. Era nato a Calatafimi il 6 gennaio 1938. Sulla santina ricordo della tonsura fece scrivere: “Madre mia fiducia mia!”. Era la grande svolta della sua storia. La sua fu una “vocazione adulta”: aveva già una grande esperienza della vita. Il seminario lo maturò nella preghiera e nella spiritualità. Sulla stessa santina aggiunse: “Volgi il tuo sguardo verso di me, o Signore, ed esaudiscimi”. Si presentava al Signore con sincerità di cuore ed è stato esaudito. È giunto al sacerdozio affidandosi completamente a Cristo buon Pastore. La sua sintesi è nel vangelo di Luca: “Sulla tua Parola getterò le reti” (*Verbo tuo laxabo rete*). Accedeva all’altare nella convinzione che nel “sangue di Cristo c’è la vera bevanda” (*Sanguis tuus vere potus*), l’unica che può veramente colmare la sete del cuore umano. Il 26 luglio 1964, insieme a p. Gaspare Aguanno e a p. Sebastiano Scandariato, fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Trapani da Mons. Francesco Ricceri. Il 26 luglio 2014 i tre sacerdoti vollero festeggiare il 50.mo anniversario di sacerdozio nel santuario mariano della loro città di origine, Calatafimi.

Oggi rendiamo grazie al Signore per il dono di quest’uomo, ricco di umanità e di grande carità pastorale, che ha contribuito a plasmare tutto il territorio ericino. L’eredità che lascia è nel cuore e nella mente di tutti voi, di tutti noi. Ci indica la meta del nostro pellegrinaggio: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». In 59 anni di sacerdozio egli si è preso cura quotidianamente della “tenda di Dio con gli uomini!”. Ci ha insegnato con l’esempio che Dio fa nuove tutte le cose, anche il dolore e la morte. Ci ha fatto guardare al cuore di Colui che è “l’Alfa e l’Omega, il Principio e la Fine”. Ci ha insegnato a stare sotto la croce con Maria. Con p. Paolo abbiamo imparato a pregare e a operare per la pace. Facciamo nostre le parole di papa Francesco: “Madre, desideriamo adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia. In quest’ora l’umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di

affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria”.

Soprattutto p. Paolo ci ricorda che Dio ci ama individualmente e ci affida una missione di amore nel contesto in cui ci chiama a vivere. Accogliamo come sue le parole del Card. John Henry Newman:

“Dio ti vede individualmente chiunque tu sia. Egli ti chiama con il tuo nome, ti vede e comprende quale realmente ti ha fatto. Egli conosce ciò che è in te, tutti i tuoi sentimenti e pensieri più intimi, le tue disposizioni e preferenze, la tua forza e la tua debolezza. Ti guarda nel giorno della gioia e della tua tristezza, ti ama nella speranza e nella tua tentazione, si interessa di tutte le ansietà, di tutti i tuoi ricordi, di tutti gli alti e bassi del tuo spirito.

Egli ha perfino contato i capelli del tuo capo e misurato la tua statura, ti circonda e ti sostiene con le sue braccia, ti solleva e ti ripone. Osserva i tratti del tuo volto, quando piangi e sorridi, quando sei ammalato o fiorente in salute. Con tenerezza egli guarda le tue mani e i tuoi piedi, sente la tua voce, il battere del tuo cuore, ode perfino il tuo respiro. Tu non ami te stesso più di quanto Egli ti ama. Non puoi fremere dinanzi al dolore come Egli freme vedendolo venire su di te; se tuttavia te lo impone, è perché anche tu, se fossi davvero sapiente, lo sceglieresti per un maggiore bene futuro.

Tu non sei solo la sua creatura, tu sei l'uomo redento e santificato, sei figlio adottivo, fatto partecipe di quella gioia e benedizione che eternamente sgorgano da Lui verso l'Unigenito. Tu sei eletto per essere suo al di sopra dei tuoi simili che abitano nell'Oriente o nel Mezzogiorno. Tu fosti uno di coloro per i quali Cristo pronunziò la sua ultima preghiera, sigillandola con il suo Sangue prezioso”¹.

Grazie, p. Paolo. Continua ad essere con noi con il tuo sorriso dolce, il tuo incoraggiamento costante, la forza attrattiva della tua personalità. Il viaggio terreno, con te davanti, ci sarà meno faticoso; anzi ci insegnerai a dire i nostri sì a Gesù e alla Chiesa. Sotto lo sguardo di Maria, Madre e fiducia nostra.

¹ In Giovanni Velocci, *Newman al Concilio*, Edizioni Paoline, Alba 1966, p. 35.